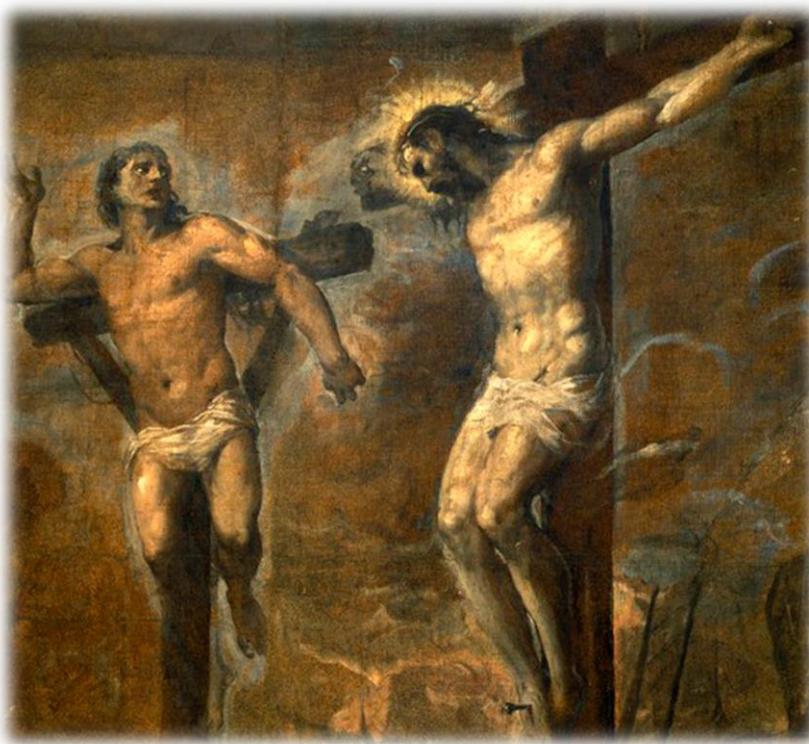


# Sulla Tua Parola

29 marzo 2020

Il buon ladrone (Lc 23,35-43)



Tiziano, *Gesù Cristo e il buon ladrone*,  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

# Prepariamoci

- Scegli uno **spazio adatto all'ascolto**. Informa la tua famiglia che per un po' avrai bisogno di pace e silenzio. Puoi decidere di spegnere la suoneria del cellulare, così da essere sicuro di non essere disturbato. Puoi condividere questo momento con tua moglie/marito, o con le persone adulte che vivono con te.
- Trova una **posizione** adatta del corpo, ricorda che si prega anche con il corpo
- Prenditi cura del **luogo** in cui pregare: prepara un piccolo angolino dove raccoglieri in preghiera. Se puoi, accendi una **candela**
- Se hai un'**immagine sacra** o **una piccola croce**, preparala vicino a te: potrà esserti d'aiutarti
- Prendi la tua **Bibbia**: il brano di oggi è tratto dal vangelo secondo Luca, capitolo 23, versetti 35-43
- Se ti va, con una **penna** puoi annotare su **un foglio bianco** qualcosa che ti colpisce, che ti incuriosisce, che ti piace o che non hai capito fino in fondo
- Ora cerca di non pensare a nulla se non all'**incontro** speciale che stai per fare **con il Signore**. Proprio come speciale è stato l'incontro che ha fatto il buon ladrone ...

# Ascoltiamo la Parola

- Segui la **riflessione del vescovo Lauro** in diretta streaming su [diocesitn.it](http://diocesitn.it)
- Lasciati guidare dalle parole del vescovo Lauro: può aiutarti a riflettere annotare una frase che ti ha colpito, che ti è rimasta nel cuore.

## ***dal Vangelo secondo Luca (23,35-43)***

In quel tempo, il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

# Preghiera personale

Terminata la riflessione, inizia il tempo della **preghiera personale**. Ecco alcuni suggerimenti che potrebbero aiutarti nella preghiera personale:

- Puoi rileggere il **brano della Vangelo**. Cosa dice questo Dio, oggi, alla tua vita? Quale volto di Dio hai incontrato in questo brano?
- Ripensa alla **riflessione del Vescovo**: se hai segnato su un foglio alcune parole, frasi o domande rileggile. Qualcosa ti ha particolarmente colpito? Se sì, perché?
- I **testi** che trovi nelle pagine seguenti potrebbero aiutarti nella riflessione
- Puoi **pregare in silenzio**, semplicemente posando lo sguardo sulla **croce** che hai collocato vicino alla candela quando hai preparato “l’angolo della preghiera”
- Puoi **pregare con le parole del salmo 25**
- Puoi rivolgere una **preghiera particolare** per tutte le persone che in questa situazione difficile non si risparmiano per aiutare gli altri, mettendo in pericolo la propria vita

Concludi la tua preghiera recitando un **Padre Nostro** e facendo il **segno della croce**

## **dal Salmo 25**

A te, Signore, innalzo l'anima mia,  
mio Dio, in te confido:  
che io non resti deluso!  
Chiunque in te spera non resti deluso.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta.  
Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,  
perdona la mia colpa, anche se è grande.  
Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato,  
liberami dagli affanni.  
Vedi la mia povertà e la mia fatica  
e perdona tutti i miei peccati.

Proteggimi, portami in salvo;  
che io non resti deluso,  
perché in te mi sono rifugiato.  
O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

## *Papa Francesco*

Udienza Generale, Piazza San Pietro,  
Mercoledì, 28 settembre 2016

Le parole che Gesù pronuncia durante la sua Passione trovano il loro culmine nel perdono. San Luca racconta di *due malfattori* crocifissi con Gesù, i quali si rivolgono a Lui con atteggiamenti opposti.

*Il primo* lo insulta, come lo insultava tutta la gente, come fanno i capi del popolo, ma questo povero uomo, spinto dalla disperazione dice: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» (*Lc 23,39*). Questo grido testimonia l'angoscia dell'uomo di fronte al mistero della morte e la tragica consapevolezza che solo Dio può essere la risposta liberatrice: perciò è impensabile che il Messia, l'inviato di Dio, possa stare sulla croce senza far nulla per salvarsi. E non capivano, questo. Non capivano il mistero del *sacrificio* di Gesù. E invece Gesù ci ha salvati *rimanendo* sulla croce. Tutti noi sappiamo che non è facile “rimanere sulla croce”, sulle nostre piccole croci di ogni giorno. Lui, in questa grande croce, in questa grande sofferenza, è rimasto così e lì ci ha salvati; lì ci ha mostrato la sua onnipotenza e lì ci ha perdonati. Lì si compie la sua donazione d'amore e scaturisce per sempre la nostra salvezza. Morendo in croce, innocente tra due criminali, Egli attesta che la salvezza di Dio può raggiungere qualunque uomo in qualunque condizione, anche la più negativa e dolorosa. La salvezza di Dio è per tutti, nessuno escluso. È offerta a tutti. La Chiesa non è soltanto per i buoni o per quelli che sembrano buoni o si credono buoni; la Chiesa è per tutti, e anche preferibilmente per i cattivi, perché la Chiesa è misericordia. A chi è inchiodato su un letto di ospedale, a chi vive chiuso in una prigione, a quanti sono intrappolati dalle guerre, io dico: guardate il Crocifisso; Dio è con voi, rimane con voi sulla croce e a tutti si offre come Salvatore a tutti noi. A voi che soffrite tanto dico, Gesù è crocifisso per voi, per noi, per tutti. Lasciate che la forza del Vangelo penetri nel vostro cuore e vi consoli, vi dia speranza e l'intima certezza che *nessuno* è escluso dal suo perdono. Ma voi potete domandarmi: “Ma mi dica, Padre, quello che ha fatto le cose più brutte nella vita, ha possibilità di essere perdonato?” – “Sì! Sì: nessuno è escluso dal

perdono di Dio. Soltanto deve avvicinarsi pentito a Gesù e con la voglia di essere da Lui abbracciato”.

Questo era il primo malfattore. *L’altro è il cosiddetto “buon ladrone”*. Le sue parole sono un meraviglioso modello di pentimento, una catechesi concentrata per imparare a chiedere perdono a Gesù. Prima, egli si rivolge al suo compagno: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena?» (*Lc 23,40*). Così pone in risalto il punto di partenza del pentimento: il timore di Dio. Ma non la *paura* di Dio, no: il timore filiale di Dio. Non è la paura, ma quel rispetto che si deve a Dio perché Lui è Dio. È un rispetto filiale perché Lui è Padre. Il buon ladrone richiama l’atteggiamento fondamentale che apre alla fiducia in Dio: la consapevolezza della sua onnipotenza e della sua infinita bontà. È questo rispetto fiducioso che aiuta a fare spazio a Dio e ad affidarsi alla sua misericordia.

Poi, il buon ladrone dichiara l’innocenza di Gesù e confessa apertamente la propria colpa: «Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male» (*Lc 23,41*). Dunque Gesù è lì sulla croce per stare con i colpevoli: attraverso questa vicinanza, Egli offre loro la salvezza. Ciò che è scandalo per i capi e per il primo ladrone, per quelli che erano lì e si facevano beffa di Gesù, questo invece è fondamento della sua fede. E così il buon ladrone diventa testimone della Grazia; l’impensabile è accaduto: Dio mi ha amato a tal punto che è morto sulla croce per me. La fede stessa di quest’uomo è frutto della grazia di Cristo: i suoi occhi contemplano nel Crocifisso l’amore di Dio per lui, povero peccatore. È vero, era ladrone, era un ladro, aveva rubato tutta la vita. Ma alla fine, pentito di quello che aveva fatto, guardando Gesù così buono e misericordioso è riuscito a *rubarsi* il cielo: è un bravo ladro, questo!

Il buon ladrone si rivolge infine direttamente a Gesù, invocando il suo aiuto: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (*Lc 23,42*). Lo chiama per nome, “Gesù”, con confidenza, e così confessa ciò che quel nome indica: “il Signore salva”: questo significa il nome “Gesù”. Quell’uomo chiede a Gesù di ricordarsi di lui. Quanta tenerezza in questa espressione, quanta umanità! È il bisogno dell’essere umano di

non essere abbandonato, che Dio gli sia sempre vicino. In questo modo un condannato a morte diventa modello del cristiano che si affida a Gesù. Un condannato a morte è un modello per noi, un modello per un uomo, per un cristiano che si affida a Gesù; e anche modello della Chiesa che nella liturgia tante volte invoca il Signore dicendo: “Ricordati... Ricordati del tuo amore ...”.

Mentre il buon ladrone parla al futuro: «quando *entrerai* nel tuo regno», la risposta di Gesù non si fa aspettare; parla al presente: «*oggi* sarai con me nel paradiso» (v. 43). Nell'ora della croce, la salvezza di Cristo raggiunge il suo culmine; e la sua promessa al buon ladrone rivela il compimento della sua missione: cioè salvare i peccatori. Sulla croce, conferma il realizzarsi di questo disegno salvifico. Dall'inizio alla fine Egli si è rivelato Misericordia, si è rivelato incarnazione definitiva e irripetibile dell'amore del Padre. Gesù è davvero il volto della misericordia del Padre. E il buon ladrone lo ha chiamato per nome: “Gesù”. È una invocazione breve, e tutti noi possiamo farla durante la giornata tante volte: “Gesù”. “Gesù”, semplicemente. E così fatela durante tutta la giornata.

### ***Papa Giovanni Paolo II***

Dobbiamo perdonare sempre,  
ricordando che noi stessi abbiamo avuto bisogno del perdono.  
Abbiamo molto più spesso bisogno di essere perdonati  
che di perdonare.

*Grazie,*

*anche se distanti siamo uniti nella preghiera!*